



GLI OBIETTIVI DELLA CINOFILIA

di Cesare Bonasegale

Le difficoltà di fare approvare dalle Società Specializzate provvedimenti mirati al miglioramento della razza, ma che rendono più arduo ottenere successi nelle manifestazioni cinofile.

Semberebbe un tema dai contenuti ovvi e scontati. Vedremo che invece alcune implicazioni appaiono astruse e difficilmente realizzabili.

Innanzitutto la cinofilia deve mirare al miglioramento delle razze, ovvero una finalità che coinvolge le relative Società Specializzate, della cui competenza ed efficienza l'ENCI deve essere garante,

Per altro l'ENCI ha la diretta responsabilità della gestione del Libro Genealogico, che implica un ruolo prevalentemente amministrativo ed organizzativo per la cui attuazione si avvale della collaborazione di Associazioni periferiche, ovvero dei Gruppi Cinofili. Oltre a ciò l'ENCI deve convalidare la competenza dei Giudici e gestire il relativo Albo.

È quindi evidente che la competenza tecnica sui temi delle singole razze spetta esclusivamente alle Società Specializzate, che debbono individuare e mettere a punto i provvedimenti mirati al miglioramento delle loro razze che sottoporranno alla ratifica dell'ENCI.

Sta di fatto però che tali provvedimenti migliorativi spesso implicano un maggiore impegno da parte degli allevatori e dei cultori della relativa razza e che quindi non sono necessariamente ben accetti dagli affiliati della

Società Specializzata, i quali a loro volta hanno il compito di eleggere coloro che identificheranno gli sgraditi provvedimenti tecnici. Da cui la frequente riluttanza da parte del Direttivo delle Società Specializzate a decretare provvedimenti necessari al miglioramento della razza, ma sgraditi alla base dei Soci che li hanno eletti.

La divergenza degli interessi dei cultori di una razza, rispetto all'obiettivo di migliorare la razza stessa, si verifica allorché vengono innalzati i livelli richiesti per le certificazioni ufficiali perché i traguardi più ardui allontanano le gratificazioni a cui i cinofili mirano.

Purtroppo, infatti, l'obiettivo perseguito più frequentemente dai singoli cinofili non è il miglioramento della razza, ma l'appagamento delle vanità di chi vuole sbandierare i "cartellini" ottenuti dai cani suoi o dei genitori dei cuccioli che pone in vendita. Di conseguenza, i provvedimenti che rendono più ardui i traguardi cinofili, vengono osteggiati dalla base dei Soci che – guarda caso – sono proprio gli elettori dei dirigenti che dovrebbero decretare gli sgraditi provvedimenti. Quindi i provvedimenti che innalzano l'asticella del successo (ovvero che rendono più ardua la selezione a

beneficio del progresso della razza) non vengono deliberati.

Di fatto cioè, per i dirigenti della Società Specializzate è più importante essere rieletti che migliorare la razza. Ovviamente se interrogati esplicitamente su quali siano le priorità del loro mandato, tutti i dirigenti spergiurano che il bene della razza ha un ruolo prioritario: ma son solo vuote parole, perché nei fatti quel che per loro conta è "conservare il cadreghino" al successivo rinnovo del Consiglio Direttivo.

Un modo per superare questo scoglio sarebbe di introdurre nello Statuto delle Società Specializzate la regola secondo cui ogni dirigente non può essere rieletto per più di due mandati consecutivi... ma una volta ancora state certi che nessuno farà mai approvare una simile disposizione autolesionista.

E neppure l'ENCI vorrebbe imporla perché quei dirigenti delle Società Specializzate che verrebbero penalizzati sono coloro che ogni tre anni son chiamati ad eleggere il Direttivo dell'ENCI.

Quindi anche l'ENCI vuole tenersi buoni.

I provvedimenti per i miglioramenti delle razze possono attendere... all'infinito.